

"Non pensate che io sia venuto ad abolire la legge o i profeti; non sono venuto per abolire, ma per dare compimento" (Mt. 5, 17).

Ogni frase del vangelo, e questo è molto importante, bisogna sempre situarla nel contesto nel quale l'evangelista l'ha messa. Bisogna evitare di prendere un versetto da un vangelo e usarlo metterlo in un altro. Matteo fa seguire questa risposta di Gesù alla grande delusione da lui provocata con la proposta delle beatitudini. Il messia aspettato era diverso e già si sapeva quali azioni avrebbe dovuto fare. Una di queste azioni era di sottomettere tutte le nazioni pagane dominarle e renderle in schiavitù. Tutti i territori delle nazioni pagane sarebbero affluiti a Gerusalemme e, secondo il Talmud, ogni ebreo avrebbe avuto come servi 2400 pagani (avevano già stabilito il numero). Quindi il regno di Dio era un regno di splendore e di dominio sugli altri. Questa era l'idea del regno di Dio. Gesù nel discorso della montagna dice: "Beati quelli che volontariamente decidono di vivere poveri". Il terzo autore del profeta Isaia (c. 60) dice: "Vedo che da tutto il mondo arrivano cammelli e dromedari carichi di oro verso Gerusalemme - I re e i principi stranieri metteranno al tuo servizio...". E Gesù dice di rinunciare ad arricchirsi. Per far parte del regno di Dio bisogna decidere volontariamente di non arricchirsi, per eliminare le radici della povertà. I poveri ci sono perché noi abbiamo tanto e a loro manca il necessario.

Gesù, deluso davanti a questa attesa del regno di Dio basato sulla potenza e la ricchezza, propone un regno di Dio basato sul servizio anche ai pagani e dice che lui non è venuto ad abolire la legge e i profeti (usa un verbo greco che non significa l'abolizione di una legge, ma la "demonstrazione" di un edificio), ma per portare compimento. Ciò che dice Gesù: Non sono venuto a

demolire quell'idea di regno che è il filone con-
duttore di tutta la Bibbia, anzi, io sono venuto
per dare compimento, ma non come pensate voi.
Il regno di Dio non si realizzerà quando noi do-
mineremo gli altri, ma quando ci metteremo
al servizio degli altri. Poi di fatto la leg-
ge verrà abolita da Gesù, e dirà infatti: "Avete
inteso che fu detto agli antichi: non uccidere. Io
vi dico che se tu uccidi il tuo fratello e gli fai fare
una brutta figura, per me è grave come un
omicidio". Ti è stato insegnato di non rubare,
io dico che se tu accumuli per te, privando l'al-
tro, per me è grave come rubare". Quindi Ge-
sù abolisce la legge di Mosè, ma non la so-
stituisce con un'altra legge, perché la legge è
qualcosa di esterno all'uomo, ma comunica
la sua stessa capacità di amore verso gli altri.
Qual è allora il ruolo dell'A.T.? L'A.T. va stu-
diato, perché più si conosce l'A.T., più si comprende
il messaggio del nuovo. Ma nell'atteggiamento
pratico col quale imposto la mia vita, l'A.T. mi
dice poco o niente. Sono leggi di una società primi-
ti-va sia nel rapporto con Dio, che nel rapporto verso
gli altri, che Gesù ha superato. La mia vita la
imposto su quello che ha detto Gesù, non su quello
che ha detto Mosè! Di fatto, molte leggi, molti atteggi-
amenti dell'A.T. oggi non avrebbero più senso.
Quindi l'A.T. va letto e interpretato alla luce
del Nuovo. Se c'è qualcosa, specialmente nei profeti
(e nei profeti c'è molto che è compatibile con l'inse-
gnamento di Gesù), va preso. Tutto quello che non
è compatibile va lasciato.